

I lavori cominciarono e sono già bene avviati. Fu pagata in aprile 1911 la prima rata del sussidio ministeriale, in L. 3000.

PORTE CAVOUR E MAZZINI.

Prima del crollo del campanile di S. Marco, c'è stato un momento in cui l'Ufficio regionale, allora appena istituito, dubitò che le porte lombardesche di S. Tommaso e Ss. Quaranta, poi Mazzini e Cavour, fossero ben custodite dal Municipio di Treviso e chiese ed ottenne che fossero consegnate al Ministero dell'istruzione pubblica, vale a dire all'Ufficio stesso nella persona dell'ispettore onorario di Treviso.

Così infatti è avvenuto, ma il fatto ha provato che non v'era bisogno di questo spodestamento. Infatti il Municipio sarebbe egualmente obbligato in forza della legge a non far nulla senza l'autorizzazione del Ministero, perchè le Porte sono monumentali.

Invece il Ministero ha acquistato l'obbligo, che non avrebbe, di assumere tutte le spese di manutenzione. È vero, che il Municipio continua a fare le riparazioni di manutenzione, che spetterebbero al Ministero. Ma non v'era bisogno di mutare di nome i rapporti del Municipio e del Ministero, se si lasciavano immutati nel fatto. Fatto sta che l'ispettore ha le chiavi delle due Porte, ma il Municipio ne ha un'altra, e le cose non vanno nè meglio nè peggio di prima.

PORTA CAVOUR.

Leone di S. Marco. — Il Ministero, su parere conforme dell'Ufficio, assentì alla domanda della società Tarvisium-Venetiae, di autorizzare lo scultore De Lotto a fare, sotto la direzione dello scultore del Zotto, gli studii e i rilievi necessari per l'esecuzione in pietra d'un leone di S. Marco, che la Società stessa ha regalato al Comune di Treviso, perchè fosse collocato sulla Porta Cavour a commemorazione delle lotte della Repubblica contro la Lega di Cambray, nel quarto centenario (1909).

ANTICHE MURA.

Il 19 novembre 1906, si richiama l'attenzione dell'Ufficio sopra supposte intenzioni di demolizione di quella parte di mura antiche del Comune di Treviso e posteriori venete, che sulla sinistra del Sile vanno dal Tezzone al bastione di S. Teonisto.

L'Ufficio risponde che per l'art. 11 della legge allora vigente, era vietato demolire senza permesso, avanzi monumentali e che le mura antiche sono innegabilmente avanzi monumentali; nè v'è bisogno d'iscrizione nell'elenco, se nell'articolo stesso è detto che il proprietario avrà il diritto di far esaminare da ufficiali del Governo se l'avanzo monumentale *merita d'essere conservato*; dubbio che non potrebbe sussistere nel caso che l'avanzo fosse già iscritto nell'elenco dei monumenti.

Nella nuova legge questo articolo non c'è, e, quando si tratti di proprietà privata, se non v'è la notifica di cui l'articolo 5, si può temere che gli avanzi monumentali sieno impunemente distrutti, perchè l'articolo 18 della nuova legge tutela gli avanzi che si scoprono, non gli avanzi già conosciuti.

Avendo poi il Sindaco di Treviso il 28 novembre 1906 chiesto di aprire una comunicazione dall'esterno all'interno della mura, all'imbocco di via S. Nicolò, il Ministero, su proposta favorevole della Commissione, ha dato l'autorizzazione richiesta.